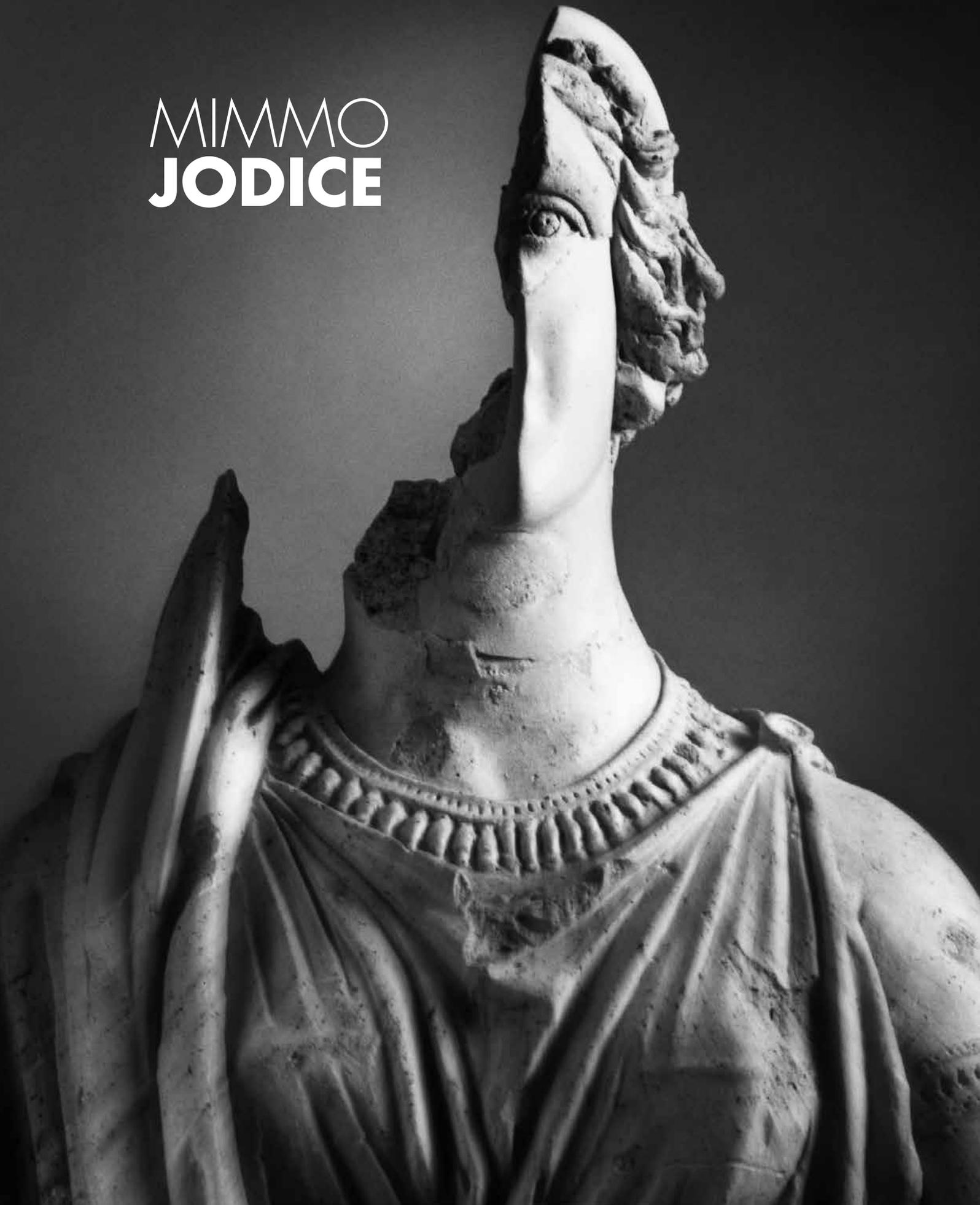


MIMMO
JODICE



L'ultima mostra di Mimmo Jodice, *Attesa 1960-2016*, allestita al Museo MADRE di Napoli (24 giugno-24 ottobre 2016), offre un'occasione di riflessione sulla lunga carriera artistica del grande fotografo.

La retrospettiva, una delle più ampie dedicate a Jodice, contiene più di cento opere suddivise in varie sezioni connesse fra di loro e curate da Andrea Villani, direttore del MADRE. Lo stesso artista ha contribuito a creare un percorso espositivo all'interno degli ampi spazi del Museo, non lontano dal Duomo cittadino. Nato a Napoli nel 1934 Mimmo Jodice inizia la sua formazione all'Accademia di Belle Arti dove, grazie al direttore, il pittore Emilio Notte, nel 1970 dà inizio a corsi sperimentali e, dal 1975 al 1994, sarà docente del primo corso di fotografia in un'Accademia italiana. La sua prima mostra personale sarà alla Libreria La Mandragola nel 1967, seguita da *Nudi dentro cartelle ermetiche* presso la famosa galleria Il Diaframma di Milano con la presentazione di Cesare Zavattini. Nel 1971 conosce lo storico dell'architettura Cesare De Seta con cui condivide lo studio fino al 1988 e

soprattutto entra in contatto con due storici galleristi napoletani, Lucio Amelio e Lia Rumma, che gli permetteranno di inserirsi nell'ambiente artistico napoletano e internazionale. In quegli anni erano di casa a Napoli autori come Andy Warhol e Joseph Beuys insieme a tanti altri artisti che contribuirono a dare un apporto fondamentale alla cultura artistica napoletana, tradizionalmente aperta alle avanguardie nell'arte, nel cinema e nel teatro. In quegli anni ricordiamo per esempio l'importante attività del gallerista Peppe Morra, il contributo di Mario Franco alla conoscenza del cinema d'avanguardia o le prime rappresentazioni italiane del Living Theatre e del Café La Mama di New York, gli spettacoli di Mario e Maria Luisa Santella, di Gennaro Vitiello, di Mario Martone e I Teatri Uniti e di tanti che contribuirono alla vivacità culturale di Napoli, cui il terremoto del 1980 dette un colpo decisivo.

Jodice ha documentato questo periodo così fecondo che sarà oggetto del volume *Avanguardie a Napoli dalla contestazione al riflusso* (1996). Jodice stesso si dedicò a una fase sperimentale intorno al concetto stesso di fotografia e all'investigazione concettuale delle potenzialità del linguaggio fotografico. Di questa fase è presente nella mostra un'interessante serie di immagini degli anni Sessanta e Settanta, come *Macchina fotografica*, *Chimigramma*, *Autoritratto*, *Carta d'identità*, *Vera fotografia*, *Taglio e Bruciatura*.

In quel periodo Jodice comincia anche a dedicarsi a una serie di lavori di carattere sociale sulla realtà di Napoli che vanno ben al di là della semplice documentazione e ancora oggi costituiscono delle icone indimenticabili del suo lavoro. Dai cortei del Partito Comunista al lavoro in fabbrica, allo sfruttamento minorile, alle condizioni delle carceri e dei manicomi. Jodice non dimentica altri aspetti fondanti della cultura di Napoli e in genere del Sud come le feste popolari che saranno oggetto del volume *Chi è devoto* (1974) con prefazione di Carlo Levi e schede di Roberto De Simone. A questa serie di lavori è dedicata la grande proiezione *Teatralità quotidiana a Napoli* (con circa 300 immagini) allestita al pianoterra del MADRE. Al terzo piano si susseguono tre sezioni: il passato (prima sezione), il futuro (seconda sezione) e il presente (terza sezione) che contengono opere



dagli anni Ottanta a oggi che entrano in una sorta di tempo circolare in cui non compare più la figura umana. Nella prima sezione Jodice affronta le radici culturali del Mediterraneo con delle immagini che rimandano alla

noi siamo catturati in questa sospensione magica in cui si annullano il tempo e lo spazio

dimensione mitica e quasi onirica del mondo mediterraneo. Con *Eden* del 1995, qui presentata in una versione inedita, coglie le epifanie del quotidiano, quelle che sono davanti ai nostri occhi ma che solo lo sguardo dell'artista riesce a vedere e a rendere in una dimensione trasfigurata. In effetti la

trasfigurazione del reale è uno degli aspetti che caratterizzano l'opera di Jodice e ci inducono a guardare in maniera diversa ciò che ci circonda. Io stessa, attraversando le strade di Napoli, mi sono spesso sorpresa a

guardare persone, cose, scorci e dettagli attraverso lo sguardo stesso di Jodice entrato nell'immaginario

collettivo e individuale.

La matrice visionaria della ricerca di Mimmo Jodice è ben rappresentata nella seconda sezione ispirata al Surrealismo (richiamato nella mostra dall'opera *L'amour*, 1949, di René Magritte), dal titolo *Attesa*. Come dichiara l'artista in un'intervista "l'attesa è un

sentimento che sta dentro ciascuno di noi, ma non viene quasi mai rappresentato nell'arte". Qui, in maniera ancor più decisa, ritorna il tema dello spazio e del tempo, continuamente reinventati dall'artista. Si tratta del tema dell'eterno ritorno e dell'attesa con valenze metafisiche e filosofiche in cui si celebra l'eterno presente. Lo sguardo di Jodice è sospeso e anche noi siamo catturati in questa sospensione magica in cui si annullano il tempo e lo spazio e entriamo nella 'vera' dimensione del reale. L'uso magistrale del bianconero che caratterizza da sempre il lavoro di Jodice anche in camera oscura contribuisce a dare alle sue immagini quel carattere di nitore e di astrazione che ne esalta l'incanto. Nella terza sezione emerge il confron-

in alto *Atleti della Villa dei Papiri (Polittico)*, 1986 - Collezione dell'artista
pagina a lato

in alto *Attesa, opera n. 2*, 2012 - Collezione dell'artista
in basso *Alba fucens*, 2008 - Collezione dell'artista







to fra i volti e i corpi della Napoli contemporanea e i capolavori delle collezioni del Museo di Capodimonte (*Transiti*, 2008). Nella mostra sono anche selezionate alcune opere che sono state fonte d'ispirazione per Jodice stesso come la scultura in marmo del *Compagno di Ulisse* e il busto bronzeo di *Artemide*, le incisioni di Piranesi, le opere di Ribera, Morandi, De Chirico e Sironi. Anche se ha perlustrato diverse realtà nel mondo Mimmo Jodice rimane il cantore di Napoli e del Mediterraneo, di quel mare che dovrebbe continuare ad essere un raccordo fra le diverse culture, un incontro di popoli con un richiamo al mondo del mito e del viaggio di ricerca. A Jodice sono state dedicate molte

mostre nazionali e internazionali e le sue opere fanno parte di importanti collezioni in Italia e all'estero tra cui il Museo della Fotografia Italiana di Cinisello Balsamo, il CSAC di Parma, l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, la GAM di Torino, il MART di Rovereto, il MADRE e il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli, l'Institute of Modern Art di Detroit, l'Aperture Foundation di New York, la MEP e il FNAC di Parigi, il Museum of Photography di Mosca e il Museum of Modern Art di San Francisco. Numerosi i premi e riconoscimenti assegnati a Mimmo Jodice come la Laurea honoris causa in Architettura da parte dell'Università Federico II di Napoli nel 2006 e l'onorificenza

di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres nel 2011. Numerosissime le pubblicazioni tra cui ricordiamo *Vedute di Napoli* (1980), *Tempo interiore* (1996), *Reale Albergo dei Poveri* (1999), *Isolaro mediterraneo* (2000), *Città visibili* (2006) e *Perdersi a guardare* (2007). Come scrive Roberta Valtorta: "Il tema del 'paesaggio interiore' che accompagna tutta la sua opera si fa qui determinante (...). La fotografia è dunque sempre di più (...) uno strumento che solo apparentemente rappresenta e descrive il mondo esterno, e in verità è un modo per dar forma alle finzioni, le luci e le ombre che stanno dentro la propria interiorità." (*Mimmo Jodice*, Milano, Federico Motta Editore, 2003, p. 345).